



La requisitoria. I pentiti tracciano la mappa degli affiliati al clan del «cassiere della mafia»

# «Ecco l'esercito di Pippo Calò»

Continuiamo, con il capitolo sui rapporti tra mafia ed eversione nera, la pubblicazione della requisitoria sui delitti politici.

Del predetto gruppo di persone gravitate intorno al Calò hanno continuato a far parte Cercola Guido e Di Agostino, i quali anzi hanno acquistato un rilievo sempre maggiore; il primo è diventato il "factotum" del Calò in sostituzione del defunto Balducci, ed è lo stesso Calò ad ammettere che dopo la morte del Balducci si è "aggrappato" al Cercola; il secondo è stato l'"alter ego" del Cercola, sempre presente con lui nei momenti di maggior rilievo per l'attività dell'associazione. Si sono aggregati, inoltre, il Fiorini e lo Schaudinn, il primo con vari compiti di galoppino, come fornitore del termometro a 400 gradi e come depositario degli scatoloni contenenti i congegni elettronici, il secondo come fornitore e realizzatore dei predetti congegni. Al gruppo si sono anche aggregati Rotolo e Morello, apportando la società Cea, da utilizzare ai fini dell'associazione.

«Tra gli acquisti immobiliari effettuati da persone del gruppo per investimenti o per ospitarvi persone ricercate o comunque interessanti Calò e il suo gruppo vanno ricordati quelli relativi agli appartamenti di via delle Carrozze 55, via Tito Livio 76, Residence dei Pini, via Lardaria e soprattutto la villa di Poggio S. Lorenzo; vanno ricordati, inoltre, i tentativi di acquisto delle ville del Simonelli e del Di Mario, la locazione di una villa a Fregene, la vendita dell'appartamento di via Mengarini 88. Tutti i predetti acquisti e locazioni denotano chiaramente i vincoli di solidarietà esistenti tra le persone gravitate intorno al Calò e la subordinazione di esse a quest'ultimo».

## I GIUDICI È UN CLAN DI STAMPO MAFIOSO

Più oltre, dopo una pregevole analisi degli elementi costitutivi del delitto di cui all'art. 416 bis c.p. (in particolare, il metodo "mafioso" e la finalità; pagg. 218-229), il tribunale di Roma indica gli elementi probatori che evidenziano la natura "mafiosa" dell'organizzazione creata dal Calò a Roma fin dagli anni '70 (con i Balducci, Diotallevi, Faldetta, Cercola, etc.) e perdurante dopo il 28-9-1982 (con la sostituzione di alcuni membri; ad es. Balducci era stato ucciso il 16-10-1981): «Non sembra seriamente dubitabile, in base a tutti i fatti esposti, che esistesse un vincolo associativo tra Calò e varie altre persone — tra le quali Cercola Guido e Di Agostino — già prima dell'entrata in vigore dell'art. 416 bis c.p., né che tale associazione sia rimasta operante, dopo la predetta data e con l'ulteriore apporto di Rotolo, Morello, Fiorini e Schaudinn. È altresì certo che questa associazione abbia operato per finalità comprese tra quelle indicate dalla predetta norma incriminatrice, poiché ha proseguito l'opera di riciclaggio atecnico — divenuto perseguibile con l'art. 416 bis quale profitto o vantaggio ingiusto — ha procurato rifugi ai latitanti, conseguendo così ancora un vantaggio ingiusto, e si è dedicata al compimento di vari reati, da quelli di ricettazione e falsificazione di documenti a quelli di detenzione di armi, munizioni, droga ed esplosivi; delitti, questi ultimi due, che potevano essere realizzati soltanto da una associazione potente ed efficiente e che appaiono entrambi gravissimi, l'uno per il tipo e la quantità della sostanza stupefacente e per la di-

sponibilità dimostrata dall'associazione all'impianto di un laboratorio di raffinazione — se non di produzione — fatta palese dall'acquisto di termometri a 300 gradi; l'altro per il tipo e il quantitativo dell'esplosivo e la sua correlazione con i congegni elettronici rinvenuti in casa del Fiorini, chiaramente dimostranti l'intenzione di usare l'esplosivo per una serie di attentati. In conclusione sono certamente sussistenti in fatto i primi due elementi richiesti dall'art. 416 bis c.p., cioè il vincolo associativo e il perseguimento di certe finalità. Parimenti indubitabile è che operando per il raggiungimento delle predette finalità il gruppo si sia avvalso della forza di intimidazione, cioè abbia agito con metodo mafioso. Si è già detto, in proposito, che tale metodo non richiede l'uso della forza intimidatrice, ma soltanto lo sfruttamento di essa; e che tale sfruttamento è sufficiente che comporti l'assoggettamento e l'omertà di un singolo soggetto, non importa se all'esterno o all'interno dell'associazione».

«Si è già detto che la forza d'intimidazione può derivare all'associazione anche soltanto dalla personalità mafiosa dei suoi membri e dall'effetto sinergico del vincolo associativo. Posto che l'associazione in esame, pur se relativa ad epoca successiva all'entrata in vigore dell'art. 416 bis, non è altro che la prosecuzione di quella preesistente che ha operato prevalentemente in Sardegna — pur se con l'aggiunta di qualche membro, la perdita di qualche altro e il mutamento di ruolo di altri ancora (come il Cercola, che prende il posto di "factotum" del Calò prima detenuto dal Balducci) — si deve esaminare se vi siano stati fino al 28-9-82 fatti capaci di determinare l'acquisto della forza d'intimidazione e se tale forza possa considerarsi apportata da Calò e Rotolo in virtù della loro personalità mafiosa e della relativa fama. «Molti sono gli episodi di conquista di forza intimidatrice fino al 28-9-82. Di essi si è già parlato trattando dei reati ai capi E bis) ed E ter), e sarà quindi qui sufficiente un breve riepilogo. Va ricordato, innanzi tutto, l'episodio di intimidazione del Carboni, allorché è stato minacciato e picchiato nell'appartamento del Calò in via Aurelia per costringerlo a restituire, con gli interessi, anche la somma di cui si era appropriato il Balducci. Va ricordato, ancora, che in conseguenza del suo "sgarro" il Balducci fu costretto a cedere tutte le sue attività. In particolare il gruppo del Calò è stato beneficiario dell'attività delle società Mediterranee, Iscia Segada, Agroedil Olmo e Agroedil Ontano; il beneficiario della cessione delle società Stella Azzurra, Saffiorano e Finanziaria Veneta è stato Ganci Giuseppe, terminale americano dell'invio di narcodollari — provento dello spaccio in Usa — a un gruppo in Svizzera facente capo al Rotolo.

«Il Balducci è stato ucciso il 16-10-81, e dalle dichiarazioni della teste Popper è emerso che Diotallevi e Matteoni dicevano che il Balducci era stato ucciso perché non aveva pagato. Non si vuole, in questa sede, attribuire la responsabilità dell'omicidio al Calò e ai suoi accoliti del gruppo dei siciliani rimasti creditori insoddisfatti, ma semplicemente registrare quale fosse l'opinione di persone strettamente collegate al Calò, come il Diotallevi. È evidente, infatti, che se Calò e i suoi accoliti erano considerati capaci di un omicidio per il mancato pagamento di una somma di soli 150 mi-

lioni, peraltro addossati al Carboni, il gruppo aveva già acquistato la massima forza intimidatrice. Dopo l'uccisione del Balducci la sua vedova, De Carolis Italia, è stata condotta a Palermo e qui, presenti tra gli altri Merluzzi e Faldetta — che agiva per conto di Calò — è stata spogliata di tutti i suoi beni a favore, tra gli altri, dello stesso Faldetta quanto alla villa dell'Agroedil Ontano. Allorché la De Carolis si lamentò con Cercola Guido, questi le rispose: "Tu sai a chi ti devi rivolgere", intendendo riferirsi al Calò, come si è visto trattando dei reati ai capi E bis) ed E ter).



Tommaso Spadaro e, a destra, Michele Zaza

lioni, peraltro addossati al Carboni, il gruppo aveva già acquistato la massima forza intimidatrice. Dopo l'uccisione del Balducci la sua vedova, De Carolis Italia, è stata condotta a Palermo e qui, presenti tra gli altri Merluzzi e Faldetta — che agiva per conto di Calò — è stata spogliata di tutti i suoi beni a favore, tra gli altri, dello stesso Faldetta quanto alla villa dell'Agroedil Ontano. Allorché la De Carolis si lamentò con Cercola Guido, questi le rispose: "Tu sai a chi ti devi rivolgere", intendendo riferirsi al Calò, come si è visto trattando dei reati ai capi E bis) ed E ter).

## IDEBITI VENIVANO PAGATI DOPO MINACCE

Dopo la morte del Balducci anche il Merluzzi, che era stato suo semplice prestanome, fu costretto a onorare tutti i debiti, pur avendo egli firmato assegni postdatati al solo scopo di anticipare al Balducci gli incassi della Mediterranea. Altro episodio di intimidazione è quello compiuto dal Diotallevi nei confronti del finanziere Ravello Ley, allorché il primo andò ad esigere un presunto credito del Carboni e lo reclamò — come ebbe a dire al Pellicani, che lo ha riferito — facendo la voce grossa e lasciando intendere che egli apparteneva a un clan della malavita romana. Del resto il Diotallevi non è nuovo a episodi di intimidazione. Risulta, infatti, dalle dichiarazioni di Matteoni Giammarino che questi per estromettere dall'autocentro Prati il suo socio Giovannini — che non pagava i debiti — finse di avere ceduto le sue quote al Diotallevi, il quale cacciò il Giovannini dicendogli semplicemente "che non doveva più farsi vedere presso l'autosalone al quale procurava notevole discredito".

La sentenza si sofferma, quindi, sulla personalità mafiosa del Calò, ponendo in evidenza le dichiarazioni ampiamente riscontrate di Salvatore Contorno e di Tommaso Buscetta. «Il Contorno afferma che il Calò era il capo della famiglia Porta Nuova — di cui facevano parte, tra gli altri, Baldi, Spadaro, La Mattina e Magliozzo, il quale teneva i contatti tra Roma e Palermo — ed era

Calò; che in Brasile vi era un dentista che a detta di Salomone Antonino era cugino di Ernesto, romano e compare di Calò (il riferimento a Diotallevi è indubbio) e avrebbe potuto rappresentare il "canale" attraverso cui Calò sarebbe potuto giungere a Buscetta; che il Calò — che la voce comune considerava coinvolto in sequestri di persona nel Lazio — aveva regalato ad Antonio, figlio di Buscetta, dieci milioni in banconote poi risultate provenienti da sequestri. Le predette dichiarazioni di Contorno e Buscetta — volutamente selezionate tra le numerosissime da loro rese — evidenziano più che un'analogia, quasi un'identità. È chiaro, quindi, che esse si riscontrano vicendevolmente, oltre a trovare conforto reciproco in quelle del Vitale. Va ricordato, inoltre, che esse trovano anche riscontri in altre risultanze processuali, provenienti da diverse fonti. Così ad esempio, i contatti tra Calò e lo Sbarra risultano chiaramente dal materiale probatorio del processo 6075/85 contro Angelini Filomena e altri, tanto che la sentenza 8-2-86 del tribunale di Roma, sezione III, ha condannato lo Sbarra per ricettazione continuata aggravata, considerando provato che le imprese di questi costituissero un canale di reinvestimento dei proventi criminosi del Calò, come riferito dal Contorno.

Il Buscetta ha dichiarato che Calò era il capo della famiglia Porta Nuova — di cui facevano parte lo stesso Buscetta, Spadaro e La Mattina, nonché Magliozzo, al quale il Buscetta doveva rivolgersi a Palermo per entrare in contatto con il Calò a Roma — ed era membro della commissione pienamente asservito ai Corleonesi e a Michele Greco; che Spadaro e La Mattina erano contrabbandieri di sigarette divenuti mafiosi, e il primo era il vice di Calò, al quale il contrabbando di sigarette aveva procurato ingentissimi guadagni; che il contrabbando era svolto anche dai "napoletani", cioè Zaza e soci; che erano entrate a far parte della mafia le famiglie napoletane di Zaza Michele, di Bardellino Antonio e dei fratelli Nuvoletta, le quali avevano anche un rappresentante in seno alla commissione di Palermo; che il contrabbando era cessato nel 1979 non essendo più redditizio; che Barbarossa Nunzio apparteneva alla famiglia di Zaza ed era compare di

Calò; che in Brasile vi era un dentista che a detta di Salomone Antonino era cugino di Ernesto, romano e compare di Calò (il riferimento a Diotallevi è indubbio) e avrebbe potuto rappresentare il "canale" attraverso cui Calò sarebbe potuto giungere a Buscetta; che il Calò — che la voce comune considerava coinvolto in sequestri di persona nel Lazio — aveva regalato ad Antonio, figlio di Buscetta, dieci milioni in banconote poi risultate provenienti da sequestri. Le predette dichiarazioni di Contorno e Buscetta — volutamente selezionate tra le numerosissime da loro rese — evidenziano più che un'analogia, quasi un'identità. È chiaro, quindi, che esse si riscontrano vicendevolmente, oltre a trovare conforto reciproco in quelle del Vitale. Va ricordato, inoltre, che esse trovano anche riscontri in altre risultanze processuali, provenienti da diverse fonti. Così ad esempio, i contatti tra Calò e lo Sbarra risultano chiaramente dal materiale probatorio del processo 6075/85 contro Angelini Filomena e altri, tanto che la sentenza 8-2-86 del tribunale di Roma, sezione III, ha condannato lo Sbarra per ricettazione continuata aggravata, considerando provato che le imprese di questi costituissero un canale di reinvestimento dei proventi criminosi del Calò, come riferito dal Contorno.

## SPUNTANO I NOMI DI SPADARO E LA MATTINA

Così, ancora, i rapporti tra Calò e Diotallevi sono confermati dalla Popper, che indica il primo come padrino del figlio del secondo. Così, inoltre, i rapporti tra Spadaro, La Mattina e Zaza trovano conferma nel fatto che i tre furono sorpresi insieme il 28-2-77 in un ristorante napoletano; i rapporti tra Calò e La Mattina risultano confermati dal fatto che dalle indagini effettuate nel 1981 a carico del La Mattina per traffico di droga emerse che questi faceva riferimento a un appartamento nei pressi di piazza Irnerio, appartamento che poi già nel 1983 fonte confidenziale indicò come quello del magazzino Standa e che è certamente identificabile per quello del Calò in via Aurelia, affacciato su piazza Irnerio e posto nello stesso stabile della Standa, come riferito dal Calò. Così, ancora, la circostanza che Calò fosse implicato in sequestri di persona trova conforto nel ritrovamento in suo possesso di due banconote del sequestro di Airaghi Mario; nel fatto che i fratelli Scarpatti — indicati da Contorno come legati al Calò — siano stati entrambi rinviati a giudizio per il sequestro di Antolini Ossi Tommaso nel processo 2869/82, nel quale, con sentenza di questa sezione in data 18-3-83, Scarpatti Vittorio è stato assolto con formula dubitativa e suo fratello Benito è stato condannato per il delitto di riciclaggio; nel fatto che Buscetta Antonio è stato giudicato e condannato per il riciclaggio di quelle banconote che — a detta di suo padre — gli erano state regalate dal Calò. Va ricordato, inoltre, che perfino Faldetta conferma la mafia di Calò laddove ha affermato di essersi rivolto a quest'ultimo allorché aveva ricevuto delle telefonate estorsive, è sintomatico, poi, che al processo di Palermo abbia ritrattato tali affermazioni, ora del tutto immotivate, ora tentando di far credere di averle fatte perché in stato di prostrazione e quasi non nella facoltà di intendere. Lo stesso Faldetta ha confermato i rapporti tra Calò e Magliozzo, poiché — come ri-

sulta ancora dal dibattimento del processo Abbate — ha dichiarato in precedenza che quando Calò veniva a Roma egli si recava a prenderlo all'aeroporto e lo accompagnava a casa della sorella in via Calatafimi, ove quasi sempre vi era fermo ad attenderlo al portone Magliozzo Vittorio, che abitava nello stesso stabile; è sintomatico, poi, che il Faldetta abbia immotivatamente ritrattato pure tali affermazioni, peraltro confermando almeno la conoscenza tra Magliozzo e Calò, il quale, per contro, ha sempre prudenzialmente negato tale conoscenza, pur ammettendo di avere un appartamento in via Calatafimi. In base a tutte le considerazioni svolte, le dichiarazioni di Buscetta e Contorno appaiono come credibili...».

Ritenuta, quindi, la sussistenza del reato di cui all'art. 416 bis c.p., il Tribunale così conclude: «Nessun dubbio sul fatto che Calò fosse il vertice dell'associazione, preesistente al 29-9-82 ma punibile solo da tale data. Sempre presente con i falsi nomi di Mario Agliarolo, o Ailloro o Salamandra, intorno a lui ruotano vari personaggi: Balducci, Faldetta, Bellino, nonché le società da essi possedute o amministrate, Sbarra e Diotallevi — al quale erano legati Cercola Guido e Di Agostino, costantemente affiancato al Cercola in tutte le attività, lecite o illecite, di questi. Egli è il finanziatore di tutti gli acquisti immobiliari, precedenti o meno al 29-9-82, e coinvolto nella detenzione della droga e degli esplosivi rinvenuti in Poggio S. Lorenzo. La sua posizione di preminenza è dimostrata non soltanto dai fatti che via via sono stati esposti, ma dal rispetto e dalla discrezione mostrata nei suoi confronti dai suoi accoliti, che ne parlano ufficialmente come "il signor Mario" e tra loro, telefonicamente, senza mai farne il nome...».

Ecco dunque dimostrato che Pippo Calò — il capo della «famiglia» di Porta Nuova membro della «commissione» di «Cosa nostra», «sempre schierato sulle posizioni dei Corleonesi» (v. Contorno), «pienamente asservito ai corleonesi e a Michele Greco» (v. Buscetta) — era divenuto a Roma, fra gli anni '70 e '80, il «dominus» occulto di una struttura criminale posta al servizio degli interessi finanziari di «Cosa nostra»; e di tale struttura facevano parte, in posizione di subordinazione rispetto al Calò, uomini come Balducci e Diotallevi, che a loro volta disponevano di esponenti di spicco della «banda della Magliana» (ad es. Abbruciati) collegati all'estrema destra da oscuri rapporti, nei quali si inserivano anche «scambi di favori per omicidi». E già stata posta in risalto l'esistenza di questo occulto contesto di rapporti nello scenario di tre delitti «sporchi», come l'omicidio Pecorelli, l'omicidio Mattarella, il tentato omicidio di Roberto Rosone. Come si vedrà, elementi indiziari di un analogo retroscena sono emersi anche in relazione all'omicidio di Michele Reina (v. Cap. 15).

La struttura occulta di Calò è, infine, risultata coinvolta anche nella c.d. «strage di Natale» secondo le conclusioni (non definitive perché ancora al vaglio della Corte di Cassazione) dell'Autorità giudiziaria di Firenze. Di tali conclusioni, e dell'analisi che le sorregge, si tratterà nel paragrafo seguente. (continua)

**ESTATE MARE CLUB '91**  
**LAMPEDUSA** Linosa  
Soggiorni in appartamenti ed hotel  
Quote a partire da Lire 210.000  
vacanze "assolute"

Con Voi solo il Sole, il Mare ed il Tempo...  
che è un'altro Tempo.

Informazioni e prenotazioni: Biba Tour  
Palermo - Viale Emilia, 45 - Tel. 091/670.31.33

**ISTITUTO MARCO POLO**  
VIA STABILE, 126 PA - TEL. 322845

Corsi e lezioni singole per rimandati,  
tutte le materie

Sono aperte le iscrizioni per  
l'anno scolastico 91/92

**Dai F.lli LO VERDE**  
**TORNANO I PREZZI**  
**DI UNA VOLTA**

Camicia uomo puro cotone.....	L. 19.500
Boxer mare uomo..	L. 10.000
Coordinato 4 pezzi matrimoniale.....	L. 23.500
Coordinato 3 pezzi 1 piazza.....	L. 12.500
Calze uomo puro cotone.....	L. 1.000
Pigiama donna puro cotone 3 pz...	L. 10.000
Camicia notte puro cotone.....	L. 7.950
Tovaglia per dodici puro cotone.....	L. 6.000

PALERMO  
Via Terrasanta, 74 - Tel. 302517

Con la **NUOVA SICILAUTO**  
CONCESSIONARIA **EURO**

SEDI:  
Via Trapani, 3/D - Tel. (091) 6113555 (pbx)  
PALERMO  
C.so Italia, 151 - Tel. (091) 8668136 - CARINI  
ASSISTENZA E RICAMBI:  
C.so Calatafimi, 458 - Tel. (091) 212110 - PALERMO

**Goditi l'estate e poi... pensi a pagare**

- **INTERESSI 0** rateizzando sino ad 1 anno e la prima rata a **OTTOBRE '91** su UNO - PANDA - TIPO
- **CONTANTE 0** tasso ridotto e... viaggi in musica

**AAA... CERCASI UNO DIESEL USATE**  
(Offerte valide sino al 30-6-1991)

**LE VACANZE REALIZZABILI**  
S.R.L.  
TOUR OPERATOR  
**ESTATE 91**

**Viaggi in comitiva**

LE VACANZE REALIZZABILI il Tour Operator per l'Europa Vi propone partenze con voli speciali diretti o con voli di linea ALITALIA da Palermo per le seguenti destinazioni:

**PARIGI**  
tutti i venerdì - (8 notti) dal 2 al 30 agosto  
all'Hotel Ibis Alesia  
all'Hotel Mer. Montpar  
L. 730.000  
L. 1.150.000

**LONDRA**  
dal 31 luglio al 7 agosto, dal 10 al 17 agosto, dal 14 al 21 agosto all'Hotel Regency  
L. 915.000

**BRUXELLES ed AMSTERDAM**  
dal 10 al 17 agosto in hotels di 1° ctg.  
L. 1.270.000

**VIENNA**  
dal 3 al 9 agosto all'Hotel Ibis  
L. 1.160.000

**MADRID e BARCELONA**  
dall'11 al 18 agosto in hotels di 1° ctg.  
L. 1.540.000

**TOUR INGHILTERRA e SCOZIA**  
dal 10 al 21 agosto in hotels di 1° ctg.  
L. 1.950.000

**TOUR del PORTOGALLO**  
dal 12 al 20 agosto in hotels di 1° ctg.  
L. 1.800.000

Tutte le quote sopra indicate comprendono di base: volo, hotels come specificato, trattamento di pernottam., e prima colazione ad eccezione dei tours dove è previsto il trattamento di mezza pensione o pensione completa, visite città dove previste, accompagnatore, Europassistance

Per maggiori dettagli chiedete al tuo agente di fiducia il depliant VIAGGI IN COMITIVA - EUROPA 91 LE VACANZE REALIZZABILI srl TOUR OPERATOR

**HAI CAPACITA' IMPRENDITORIALE?**  
VUOI DIVENTARE IMPRESARIO EDILE? VUOI GUADAGNARE MOLTO?  
INTERESSANTI CON UNA ATTIVITA' INNOVATIVA DI SICURO AVVENIRE?

**ALLORA POSSIAMO AIUTARTI. COME ?**

APPROGGIANDOCI ALLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE NAZIONALE, CHE TI FORNIRA' UNA CLIENTELA GIA' SELEZIONATA NELL'AMBITO DELLA TUA ZONA DI RESIDENZA, E TI PERMETTERA' DI AVVIARE LA TUA ATTIVITA' DI IMPRENDITORE. RICEVERAI, INOLTRE, A TITOLO GRATUITO PER AVVIAMENTO D'IMPRESA, LA SOMMA DI L. 10.000.000 (diecimilioni) + IVA AD ULTIMAZIONE PRIMI LAVORI Ns. PROGRAMMA.

**APPROFITTA DI QUESTA OCCASIONE !**

SCRIVI A: PONY EDIL EXPRESS S.r.l.  
Casella Postale 4174 - 00100 ROMA - O chiamando il 1678 61110